

LA PIAZZA DEL SABATO

LAURANA LAJOLO

**Pinolo Scaglione, Pavese
e il valore dell'amicizia**

In occasione del settantesimo anniversario della sua morte, si sta ricordando Cesare Pavese, i suoi libri e la biografia di Davide Lajolo «Il vizio assurdo» rieditata in questi giorni da Minimumfax.

Un testimone fondamentale per Lajolo fu Pinolo Scaglione, falegname di bigonce di Santo Stefano Belbo, l'amico fraterno di Cesare Pavese fin dall'infanzia, che è stato ritratto fedelmente dallo scrittore nel personaggio di Nuto de «La luna e i falò», il suo ultimo libro prima del suicidio compiuto il 26 agosto 1950.

Sul suo calendario Pinolo Scaglione non ha più cambiato quella data e ha ricordato con molti studiosi e appassionati dei libri di Cesare Pavese il suo legame con l'amico. Era un narratore affascinante. Cesare nella falegnameria di Pinolo ascoltava storie e tradizioni,

che poi interpretava letterariamente, portando nella grande letteratura del '900 la cultura langarola.

Pinolo, che era stato un suonatore di clarino sui balli a palchetto delle Langhe, così come è descritto nel romanzo di Pavese, dirigeva la banda di Santo Stefano e del suo paese era stato anche sindaco subito dopo la Liberazione.

Quando ho allestito «La Casa di Nuto» per la Fondazione Cesare Pavese, con l'aiuto della figlia Gabriella, ho ricostruito la sua falegnameria con gli strumenti di lavoro conservati e con citazioni tratte dai libri di Pavese e da suoi scritti autobiografici. E c'è anche un ballo a palchetto. Ho imparato da Pinolo il valore sacro dell'amicizia, che gli ha fatto evitare speculazioni mondane sul personaggio famoso, proteggendolo dai pettegolezzi. —

